

...Vi ho dato
l'esempio!



*Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2017
Centro Diocesano Vocazioni*

Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.

(Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto)

Sac. In quest'ora nel Getsemani, il Signore Gesù rinnovò il suo "Sì"
obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre: amò i suoi
fino alla fine. Rinnoviamo la nostra unità nello Spirito e, con la
consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le
parole che Gesù ci ha insegnato:

Tutti **Padre nostro...**

Sac. Signore Gesù, Tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza.
Ci hai dato l'esempio: con i fianchi cinti dal grembiule,
il catino e la brocca nelle mani,
eccoci pronti a rinnovare davanti a te la nostra disponibilità
ad essere servi come te.
Il tuo Corpo spezzato e il tuo Sangue versato
siano sempre alimento di vita e dono di salvezza.
Tu donaci la grazia di perseverare e conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen!**

CANTO FINALE

Let. Per i giovani candidati all'Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.

Let. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera per i capi di stato e per i politici, per i responsabili dell'economia e della finanza: abbiano a cuore il bene dei popoli e non dimentichino le attese dei più miseri e svantaggiati. Preghiamo.

Let. O Dio, creatore e custode dell'amore sponsale, che hai mirabilmente istituito il matrimonio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa, concedi a tutti gli sposi, da Te uniti con un vincolo perenne e fecondo, di essere generosi ministri della tua carità e di educare i figli con vigile cura secondo lo spirito del Vangelo. Preghiamo

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.
Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.
Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;

Guida:

L'adorazione di questa sera, prolungamento dell'Eucaristia che abbiamo celebrato, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo Amore. È per questo che abbiamo posto accanto al Pane Eucaristico il **CATINO e L'ASCIUGATOIO** che abbiamo utilizzato durante la commemorazione della lavanda dei piedi, per rendere visibile ai nostri occhi il grande dono d'amore che è racchiuso nell'Eucarestia. Chiediamo al Signore la grazia di poter, anche noi, piegare le nostre ginocchia davanti ai nostri fratelli, per saper imitare il Suo servizio e il dono che Egli ha fatto della sua vita.

Prima di meditare e pregare sul brano evangelico della lavanda dei piedi, ascolteremo uno stralcio dell'omelia di Giacomo di Sarug, monaco e vescovo siriano del V secolo. Al vescovo viene chiesto il perché Mosè avesse un velo sul suo volto, e lui racconta di una visione in cui lo stesso Mosè vide Cristo e la Chiesa e non potendo rivelarlo apertamente, per timore che gli ebrei non comprendessero, disegnò la profezia raffigurando uno sposo e una sposa e velò il disegno. La coppia era l'immagine di Cristo e della Chiesa! Quel velo è stato rimosso con la venuta di Gesù, in cui tutti i segreti sono spiegati al mondo intero. Facciamo nostro il pensiero di san Paolo quando afferma che nell'uomo e nella donna, nelle scritture profetiche, si riconoscono Cristo e la Chiesa, i due che sono uno.

La lavanda dei piedi è il segno eloquente dell'amore dello Sposo per la sua sposa.

In questa veglia, nell'atto di adorare il Signore nel sacramento dell'Eucaristia, vogliamo rileggerla, o meglio "ri-vederla", per cogliere in quei gesti, il cuore, le mani, il volto di Cristo sposo; nel rumore di quegli utensili (della brocca, del catino e del grembiule) la profondità del suo messaggio; quell'esempio da imitare.

CANTO INIZIALE

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen!**

Sac. Dio, nostro Padre, vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù: è nella sua morte che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti e nella sua risurrezione ci hai ridonato la vita.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. Noi ti adoriamo, Cristo Gesù! Pur essendo di natura divina, non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio; ma ti sei spogliato di te stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile a noi uomini. Ci hai dato l'esempio del servizio umiliandoti e facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. Gloria a te, Spirito Santo! Tu, Amore del Padre, hai risvegliato il Figlio dalla morte. Tu che sei Dio con il Padre, Lo hai esaltato e gli hai dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. E ora le nostre ginocchia si piegano dinanzi al tuo mistero di amore, o Santa Trinità. Ogni creatura animata dallo Spirito Santo si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. Gesù ci hai dato l'esempio perché impariamo ad amare e a servire come hai fatto Tu.

Il tuo Corpo e il tuo Sangue sono per noi una sorgente di vita, il segno di una tenerezza smisurata.

Rendici testimoni sinceri dei tuoi doni.

CANTO

Breve riflessione del Sacerdote *(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)*

Sac. Il Signore Gesù ci insegna che amare è servire, donare la vita. Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la gioia dell'incontro con Lui e la pace nel rapporto con gli altri. Preghiamo per esser degni della nostra chiamata.

Let. Diciamo insieme:
Signore, Buono e misericordioso, conservaci nel tuo amore.

Let. Padre Santo, che ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, il nostro Parroco..., tutti i sacerdoti e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.

Let. Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.

Let. Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.

“Gli uni gli altri”.

Si! Siamo chiamati a fare di quel catino, di quella brocca e di quell’asciugatoio non solo articoli di esportazione, ma anche strumenti da adoperare all’interno del cenacolo.

Non vanno collocati fuori della Chiesa, quasi come ferri del mestiere per coloro che escono nel mondo. Perché non c’è un’Eucaristia dentro e una lavanda dei piedi fuori!

“Fate questo in memoria di me”... “Sapete ciò che vi ho fatto”? - ci ripete questa sera il Signore -

Cosa significa tutto questo per te che in questa notte hai deciso di vegliare e pregare con me?

A te, sacerdote: difficilmente potrai essere portatore di annunci credibili se, nell’ambito del presbiterio e della comunità dei fratelli, non sei disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarteli lavare da ognuno di loro.

A te, consacrato: non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli nell’ultima cena lo erano. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l’ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

A te, cristiano: la logica della lavanda dei piedi è sconvolgente. A tal punto che grida all’ipocrisia quando in una famiglia, un gruppo parrocchiale, un’associazione ecclesiale lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente.

Tutti: Signore, se dovessi scegliere una reliquia della tua passione, prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca.

*Girare il mondo con quel recipiente,
partendo da chi conosco e mi conosce,
e ad ogni piede cingermi dell’asciugatoio e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere gli amici dai nemici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell’ateo,
del drogato, del carcerato, dell’omicida,
di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai...
in silenzio, finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo amore.
(Madeleine Delbrèl)*

Da un’omelia di Giacomo di Sarug, vescovo (V sec.)

Il velo sul volto di Mosè.

Un giorno un uomo di discernimento mi chiese qual era significato simbolico del velo sul volto di Mosè “Perché e per quale motivo quel grande profeta coprì il suo volto così che gli ebrei non lo potevano guardare? Spiega la ragione, se la sai, perché Mosè era velato, e nessuno poteva svelare il suo volto”. (...)

Il Padre nascosto promise una Sposa al suo Unigenito, istruita attraverso profezie in un modo simbolico. Nel suo amore, costruì un grande palazzo per la Sposa di luce e dipinse lo Sposo in vari modi nella sua casa regale.

Mosè vi entrò e, come un artista dotato, disegnò lo Sposo e la Sposa, e poi coprì la grande pittura con un velo. Egli scrisse nel suo libro che “l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, in modo che di due divengano completamente uno” (*Gen 2,24*). Il profeta Mosè introdusse il racconto dell’uomo e di sua moglie poiché attraverso di loro si parla di Cristo e della sua Chiesa. Con l’occhio rapito della profezia, Mosè vide Cristo, e come Lui e la sua chiesa sarebbero stati uno nelle acque del battesimo: egli vide Lui indossarla nel grembo verginale e lei indossarlo nell’acqua battesimale: lo Sposo e la Sposa sono spiritualmente diventati uno, ed era di loro che Mosè scrisse “i due saranno uno”.

Ma egli giudicò che il popolo ebraico non fosse capace di afferrare questo grande mistero, e così disse dell’uomo e della donna che “i due saranno uno”.

Mosè velato vide Cristo e lo chiamò “uomo”, vide anche la chiesa e la chiamò “donna”, come uno stratagemma: per evitare di parlare della cosa apertamente davanti agli ebrei, coprì le sue parole in molti modi, nascondendole agli estranei. Così dipinse un’immagine nella camera dello Sposo regale; li chiamò “uomo e donna”, sebbene sapesse la verità, che uno era Cristo e l’altra la chiesa, entrambi velati, e li presentò come “l’uomo e la sua donna”, semplicemente come uno stratagemma.

E poiché c’era il velo disteso sopra, nessuno sapeva ciò che era quella grande pittura, o chi rappresentava.

Dopo la festa di nozze, Paolo entrò e vide il velo steso là; lo prese e lo tirò via dalla bella coppia. Così scoprì e rivelò al mondo intero Cristo e la sua chiesa che il profeta Mosè aveva raffigurato nella sua profezia. L’apostolo tremò e gridò: “Questo mistero è grande” (*Ef 5,32*), e cominciò a mostrare

ciò che la pittura coperta era: “in coloro chiamati «uomo e donna» nelle scritture profetiche io riconosco Cristo e le sua chiesa, i due che sono uno”.

Il velo sul volto di Mosè ora è stato rimosso; venite tutti e vedete uno splendore che non stanca mai; il grande mistero che fu velato ora è venuto alla luce.

Che gli invitati alle nozze gioiscano dello Sposo e della Sposa, così belli. Egli si donò a lei, la fece sua, ed essa è legata a Lui e gioisce con Lui.

Breve silenzio di adorazione

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Guida:

«Si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita». Con queste parole Giovanni descrive il senso dell'Eucaristia, dono di Cristo alla Chiesa. Nemmeno una parola. Solo l'eloquenza dei gesti, del servizio non detto, ma fatto concretamente. E il grembiule diventa così l'unico dei paramenti sacri che Giovanni ricordi. Le parole, se necessarie, vengono dopo: prima di tutto il servizio! Lui, il Signore e Maestro, ci ha dato l'esempio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-5)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Guida:

«Vi ho dato infatti l'esempio». La verità di ogni nostra Eucaristia sta proprio nella disponibilità di ciascuno a fare quello che ha fatto Cristo. *«Io sono in mezzo a voi come colui che serve»:* è la più bella definizione che Gesù dà di sé, la vera rivelazione della sua divinità. Dio è amore, e l'amore non consiste nelle parole, ma nei fatti e nella vita stessa, messa a servizio dell'amato. Sapendo queste cose, saremo beati se le metteremo in pratica.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-17)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

“Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè....scambievolmente.

Questo è l'esempio che ci ha dato e ci ha lasciato Gesù.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non in ordine di tempo, quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno della nostra Chiesa, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.

Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come comunità cristiana a lavare i piedi

di coloro che sono esclusi ed emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio.

Ma prima ancora di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo,

ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio, la Parola.

Dice don Tonino Bello: *«Solo quando hanno asciugato le caviglie dei nostri fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli».*

I discepoli **devono ricevere** questo servizio per diventare a loro volta capaci di compierlo per gli altri: se non ti laverò non diventerai capace di amare come io amo, non diventerai capace di servire come io sono venuto a servire, non diventerai capace di lavare i piedi ai tuoi fratelli, di purificarli, di servire i tuoi fratelli fino a dare la tua vita per loro. Pietro allora si arrende. Capirai dopo, aggiunge Gesù. ...
quante cose bisogna accettare con spirito di fede e con pazienza, aspettando di capire dopo!

Papa Francesco, i vescovi, tutti i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, raccontano con la loro silenziosa testimonianza di amore e di servizio questo farsi toccare dall'amore di Dio, farsi lavare da Cristo, il Sacerdote, il Pastore, il Servo obbediente del Padre.

Tutti: **In questa notte dinanzi a te, o Signore, ti rendiamo grazie per il dono dei sacerdoti, di coloro che "hanno parte con Te" e, donando la loro vita, continuano a renderti presente nel Sacramento dell'altare. Tu ci chiedi di amarli, nonostante i loro limiti o i loro ritardi nel comprendere i tuoi gesti profetici. Ci inviti a portarli nel cuore perché Ti appartengono, sono tuoi e ce li doni come testimoni e guide sicure per il nostro pellegrinaggio verso Te. Consacrati nella verità!**

Sac. Gesù, vieni, ho i piedi sporchi. Per me fatti servo, versa l'acqua nel bacile; vieni, lavami i piedi. Lo so, è temerario quel che ti dico, ma temo la minaccia delle tue parole: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Lavami dunque i piedi, perché abbia parte con te. *(Origene)*

CANTO

PER LA RIFLESSIONE *(La presente riflessione, come pure le seguenti, vanno lette lentamente, facendole precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)*

"È giunta l'ora".

Gesù sa che sta per passare da questo mondo al Padre. Il verbo "sapere", ripetuto con insistenza in questo brano del Vangelo, vuole mettere in rilievo la piena consapevolezza e la totale adesione alla volontà del Padre con cui Gesù affronta la Passione.

È l'ora della più grande prova del suo amore; è l'ora della più drammatica "consegna" che sia mai avvenuta, perché si tratta di un Dio che si consegna agli uomini. **L'amore vero non esita a mettere a rischio anche la propria vita.** Gesù corre questo rischio **fino in fondo.** Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, compie proprio lui, il Maestro e il Signore, il gesto del servizio più umile.

QUALE PARADOSSO!

Egli ha tutto nelle sue mani e si china a compiere un servizio che nella società di quel tempo era assegnato agli schiavi.

Anche per Giuda...

Giuda è uno dei Dodici, un apostolo chiamato, amato dal Maestro che gli ha dato ampiamente fiducia. La lavanda dei piedi metterà il Maestro in ginocchio davanti al traditore. In ginocchio, in atteggiamento umile e pieno di tenerezza di fronte a colui nel cui cuore c'è satana.

Perché ci viene presentata una circostanza tanto dolorosa della cena? La vicenda ha una colorazione tragica, perché contrappone la bontà di Gesù alla crudeltà, alla durezza, alla chiusura dell'apostolo.

È una scena in cui si giocano quindi tutte le grandi realtà della storia umana:
l'amore, l'apertura, l'attenzione agli altri,
e la chiusura, la cattiveria, la malvagità.
In piccoli gesti appena percettibili, in un'atmosfera casalinga,
si evidenzia ciò che divide la storia umana e la sconvolge.

È da notare la sequenza dei gesti di Gesù:
gesti calmi, solenni, compiuti con estrema semplicità.
*Gesù si alza da tavola, depone le sue vesti, prende la brocca,
si cinge con l'asciugatoio, versa l'acqua nel catino, lava i piedi dei discepoli
e li asciuga.*

Che cosa significa «si alzò da tavola...»?

La tavola è l'eucaristia...Essa non sopporta la sedentarietà.
Non possiamo rimanere comodamente seduti tra i banchi della chiesa:
la Messa è una forza che spinge fuori!
Prima è una forza *centripeta* che ci raduna;
poi diventa una forza *centrifuga*, che ci sbatte fuori.
La Messa obbliga ad abbandonare la tavola; sollecita all'azione;
ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gesti di testimonianza,
proprio come i due di Emmaus,
come gli undici invitati da Gesù ad uscire dal cenacolo e a recarsi in Galilea,
come i discepoli sul monte degli ulivi dopo che Lui è asceso al cielo.

*Se non ci si alza da tavola, l'Eucaristia resta un sacramento incompiuto.
Sedendo a tavola con Cristo, lui ci consegna il suo amore.
Alzandoci da tavola con Lui, ci insegna a servire per amore.*

Tutti: Grazie, Signore, per averci donato l'Eucaristia. Insegnaci ad amare e a servire come te.

Sac. Dio, nostro Padre, tu chiami la tua Chiesa a percorrere i sentieri della carità, quelli tracciati da Gesù. Noi volgiamo lo sguardo

a *“Colui che hanno trafitto”* per imparare il segreto dell'amore, racchiuso nel mistero della croce.

CANTO

Guida:

Si è alzato da tavola, è andato verso gli Apostoli e ha preso loro i piedi per lavarli. Anche i piedi di Giuda; e quelli di Pietro che non voleva. Povero Pietro, non voleva farsi servire! In ogni Eucaristia Gesù ti viene incontro, si inginocchia davanti a te e lava i tuoi piedi stanchi per il lungo camminare, feriti e gonfi a causa dei percorsi impervi affrontati, a volte su inutili vicoli ciechi, senza meta. Gesù in ogni Eucaristia si pone al servizio della nostra salvezza, perché ci ama davvero, fino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,6-11)

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

PER LA RIFLESSIONE

Quel silenzio carico di stupore che accompagna il gesto di Gesù, ritmato per dodici volte dal tintinnare dell'acqua nel catino, improvvisamente è rotto dalla voce di Pietro: **«Signore, tu lavi i piedi a me?».**

«Se non ti laverò non avrai parte con me» - gli risponde Gesù.

È il mistero racchiuso nella storia di ogni vocazione: **AVER PARTE CON LUI!**

Con la lavanda dei piedi, Gesù,
si offre come modello del servizio, come icona della carità.